



L'Alpha e il Beta  
24 dicembre 2012

## Editoriale || BABBO NATALE ESISTE?

**“Tutte le menti, che siano di adulti o di bambini, sono piccole”, parole del 1897 di singolare attualità, se si pensa al compito immane di trovare nuovi modelli di crescita e di distribuzione della ricchezza.**



L'editoriale più letto e ristampato nella storia del giornalismo apparve il 21 settembre 1897 sul New York Sun. Francis Church, giornalista di punta del giornale, rispondeva alla lettera di una bambina di 8 anni, Virginia O'Hanlon, che chiedeva se Babbo Natale esistesse davvero o fosse invece una invenzione dei grandi, come sostenevano i suoi amici. “Esiste Babbo Natale?” era il titolo dell'editoriale. La risposta di Church è diventata celebre “Sì Virginia, Babbo Natale esiste”.

“Virginia, i tuoi amici si sbagliano. Sono stati contagiati dallo scetticismo tipico di questo tempo pieno di scettici. Non credono a nulla se non a ciò che vedono. Credono che nulla esista

che non sia comprensibile alle loro piccole menti. Tutte le menti, Virginia, sia degli adulti che dei bambini, sono piccole. In questo nostro grande universo, l'uomo ha l'intelletto di un semplice insetto, di una formica, se lo paragoniamo al mondo senza confini che lo circonda e se lo misuriamo dall'intelligenza che dimostra nel cercare di afferrare la verità e la conoscenza ... Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste così come esistono l'amore, la generosità e la devozione, e tu sai che abbondano e danno alla tua vita bellezza e gioia. Aihmé, come sarebbe triste il mondo se Babbo Natale non esistesse! ... Non ci sarebbe nessuna fede infantile, né poesia, né romanticismo a rendere sopportabile la nostra esistenza. Non avremmo altra gioia se non quella dei sensi e della vista. La luce inestinguibile con cui l'infanzia riempie il mondo si spegnerebbe...

Grazie a Dio Babbo Natale è vivo e vivrà per sempre. Anche tra mille anni, Virginia, continuerà ad allietare il cuore dei bambini”. L'editoriale ebbe un tale successo da meritare la ristampa ogni anno, poco prima di Natale, fino alla chiusura del New York Sun nel 1949. Rileggendo queste righe a distanza di oltre un secolo sembra che lo scetticismo degli amici di Virginia abbia sottratto al mondo intero non solo il senso della meraviglia ma anche brandelli della sua stessa umanità.

“L'avidità del denaro è la radice di tutti i mali” scrive San Paolo, parole talmente trasversali ad ogni sensibilità laica o religiosa da essere state tra le più citate in molti editoriali all'indomani del crack Lehman. Non era forse per avidità smodata che venne incoraggiata la diffusione di tonnellate di prodotti opachi, non era l'avidità di enormi e facili guadagni ad eccitare i CEO, a tacitare i dubbi, a far girare la testa dall'altra parte a chi avrebbe dovuto vigilare? Però attenzio-

## Swiss & Global Asset Management (Italia) SGR S.p.A.

Via Duccio di Boninsegna 10, I-20145 Milano

T +39 02 3660 4900, F +39 02 3660 4901

jbfundsitalia@swissglobal-am.com, www.swissglobal-am.it

seguiteci anche su:



ne: nelle parole di San Paolo non è il denaro la radice di tutti i mali, ma la sua avidità. Il denaro e i beni possono essere volti a strumenti virtuosi, a servizio della carità, della solidarietà, "il vizio e la virtù sono parenti, come il carbone e i diamanti" diceva Karl Kraus.

Quanto scandalo ci sia nell'uso del denaro è nei dati della concentrazione della ricchezza, sulla quale insistono non tanto (o non solo) giudizi morali o opinioni politiche, quanto piuttosto argomenti economici perché la disuguaglianza è freno alla crescita. E' in corso una dinamica di concentrazione della ricchezza nella parte alta della scala dei redditi, un indebolimento della componente mediana, un incremento della povertà nella parte inferiore. Eppure l'economia americana è cresciuta molto più velocemente negli anni '50 e '60, in una fase segnata da maggiore omogeneità sociale, rispetto agli anni '80 e '90, quando le divaricazioni sociali hanno ripreso ad allargarsi. "La ricerca di rendita distorce l'economia" scrive Joseph Stiglitz "la Grande Recessione ha esacerbato le disuguaglianze ... la Commissione sulle Riforme del Sistema Monetario e Finanziario degli Stati Uniti ed il Fondo Monetario Internazionale hanno entrambi ammonito che la disuguaglianza porta ad instabilità economica".

Il segreto del nuovo paradigma economico forse è nascosto nella semplicità di un paradigma antico, riscoprire cioè il senso dell'economia come "nomos" (norma) e "oikos" (casa), ovvero norme che regolano il buon funzionamento della casa comune, il pianeta. Modelli di sviluppo fondati su disuguaglianze decrescenti e responsabile sfruttamento delle risorse: non è affar semplice eppure, nonostante l'uomo abbia "l'intelletto di un semplice insetto, di una formica, se lo paragoniamo al mondo senza confini che lo circonda", è la direzione necessaria.

### Disposizioni importanti di carattere legale

I dati esposti in questo documento non costituiscono né un'offerta né una consulenza in materia di investimenti. Essi hanno unicamente scopo informativo. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di Swiss & Global Asset Management nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza ed alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro. I contenuti di questo documento possono essere riutilizzati o citati solo menzionando le fonti. Swiss & Global Asset Management non fa parte del Gruppo Julius Baer.

Copyright © 2012 Swiss & Global Asset Management SA – tutti i diritti riservati



Carlo Benetti è Head of Market Research and Business Innovation di Swiss & Global Asset Management (Italia) SGR.

Strada faticosa, lunga, difficile, l'umanità dovrebbe ritrovare qualche oncia del senso di meraviglia della piccola Virginia, e immaginare che "le cose più vere del mondo sono proprio quelle che né i bimbi né i grandi riescono a vedere". Lo scrittore e premio Nobel Wole Soyinka parlando del politically correct racconta di un conduttore radiofonico: "un anchorman, pardon, un anchorperson, che stava per congedarsi dicendo 'Buon Natale a tutti gli ascoltatori' si è interrotto all'improvviso e fra balbettii imbarazzati si è corretto 'Scusate, avrei dovuto dire Buone Feste'.

La paura del politicamente corretto ha schiacciato la spontaneità" conclude Soyinka. Da parte mia, in spontaneità, Buon Natale e Buone Feste a tutti, appuntamento al 7 gennaio.

**Carlo Benetti**, Head of Market Research and Business Innovation di Swiss & Global Asset Management (Italia) SGR.